Anno X. **Lunedì, 21 Settembre 1857** **N. 259**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 SETTEMBRE

AFFARI DI NAPOLI

Sebbene divergenti in varii punti siano le notizie da Napoli sulla probabile sorte del vapore *Cagliari* e del suo equipaggio, pure nell'insieme deve conchiudersi che quel governo non è guari disposto ad accogliere i più miti consigli a questo proposito. I passeggieri furono rilasciati in libertà dopo una detenzione abbastanza lunga, che certamente non era giustificata dalle circostanze, dacchè alcuni di essi per la loro posizione personale e per altre giustificazioni erano talmente fuori della portata di ogni sospetto, che presso qualunque governo cui sta a cuore l'umanità e la giustizia, l'affare si sarebbe deciso a loro riguardo in pochissimi giorni. Ora dicesi che il rapporto presentato alla commissione incaricata di pronunciare sulla sorte del vapore e dell'equipaggio, ne aggravi in modo singolare le condizioni, e già si dava per certo che il vapore sarebbe stato confiscato e l'equipaggio processato. In ogni modo la decisione si protrae, e al governo sardo incumbe il dovere di vegliare affinchè gli interessi dei suoi sudditi non siano lesi e non diventino la vittima di corrotti magistrati, della stessa tempra di quelli che furono impiegati in quel paese nei famosi processi politici, relativi agli avvenimenti del 1848.

Veramente sino a tanto che il governo di Napoli può coprirsi dell'argomento che pendono le investigazioni giudiziarie, il governo sardo poco può fare, giacchè le forme giuridiche vogliono essere rispettate, e la sua azione non può guari altrimenti manifestarsi che col somministrare spiegazioni, schiarimenti ed informazioni che contribuiscano a dimostrare l'incolpabilità dell'equipaggio e l'inapplicabilità delle leggi marittime sulle prese al caso del *Cagliari*. Tuttavia le lentezze, le diffidenze e le recriminazioni, nelle quali si compiace il governo di Napoli, non sono cose che rendano alle reciproche relazioni un colore gradito, e quel governo dovrebbe ripensare che da piccola scintilla talvolta nasce un grande incendio. I precedenti non sono in favore del governo di Napoli, e per quanto esso si studii in ufficiose corrispondenze, accolte dai giornali retrogradi dell'Europa, di darsi un'aria di superiorità, l'opinione pubblica è abbastanza edificata sui suoi procedimenti, e coll'opinione pubblica vanno di pari passo a questo riguardo anche i governi più potenti ed illuminati dell'Europa.

Invano il re di Napoli cerca con simili corrispondenze di identificare la sua causa con quella dell'ordine, di farsi credere come appartenente alla schiera di coloro che combattono la rivoluzione e le idee sovversive. Il re di Napoli crede di essere ancora ai tempi anteriori al 1848; allora la sua politica era quella dell'Austria, della Russia, della Prussia, la quale era seguita pure dalla Francia, sebbene non l'approvasse, ed era tollerata dall'Inghilterra protestando. Ma per quelle potenze il 1848 e successivi avvenimenti che a quell'anno memorabile si connettono, fu una scuola e persino l'Austria e la Russia, i due principali campioni delle idee conservative, si convinsero che il sistema della persecuzioni, del silenzio, delle polizie, del gretto assolutismo è altrettanto pernicioso come l'opera dei settarii, e conduce ancora meglio di questa ai sovvertimenti, alle perturbazioni, alle rivoluzioni.

Ora le condizioni sono cangiate, e l'Austria stessa, sebbene nella sostanza tenga fermo nelle sue tradizioni non potendo fare altrimenti, pure ha mutato forme, e con amnistie, giornali, progressi materiali, assume le apparenze di un più liberale andamento, e le pressioni estere la costringono suo malgrado ad adattarsi ad assesti meno conservativi nella politica generale europea.

Il re di Napoli non ha compreso nulla di questi cambiamenti e persino il solenne avvertimento datogli dalle potenze, mediante l'interruzione delle relazioni diplomatiche, non ebbe alcun effetto; egli continua nella sua politica, che dietro il famoso detto del principe Metternich, è stata chiamata antidiluviana, credendo che per aver sopravvissuto a quella crisi, abbia ad esserne per sempre guarentito, senza rifletter che la politica, la quale condusse l'Europa al 1848, continuata ora a Napoli, condurrà di nuovo questo paese ad eguali catastrofi, onde il re Ferdinando diviene per la sua ostinazione il più solerte fautore delle imprese rivoluzionarie:

In un recente carteggio nell'*Osservatore triestino*, di cui è chiara la provenienza ufficiosa, si fa gran caso degli ultimi avvenimenti per dimostrare l'opportunità del sistema seguito dal re di Napoli. Quel carteggio ingrandisce a dismisura i pericoli che sovrastavano al regno dalla spedizione mazziniana, insinua la complicità della diplomazia in questo tentativo, e trasforma in fine il triste risultato di falsi calcoli, di impotenti conati, di pazzi e disperati eccessi in un insigne trionfo del re di Napoli e del suo sistema.

Per viemmeglio far spiccare questo preteso trionfo ci rappresenta il re di Napoli, dal 1848 in poi, in mezzo a due grandi difficoltà, la *Sicilia* e *Roma*.

« Il re di Napoli, dice l'*Osservatore*, « era in un bivio, in un dilemma, dal « quale pareva impossibile uscire. Qua« lunque condotta avesse tenuta in « Napoli non soddisfaceva la Sicilia, « che non si contentava di nulla; per « lo contrario tutto in Napoli compro« metteva gl'interessi religiosi di Roma, « dove le ultime sventure del 1849 « aveano rotta ogni armonia colle isti« tuzioni del regno. »

Non entreremo a spiegare queste espressioni un po' sibilline, ma ammessa l'esistenza di quelle due difficoltà dopo il 1848, non crediamo che il re di Napoli se ne sia tratto e le abbia superate. La Sicilia, non dubitiamo, è per opinioni e tendenze politiche ancora quella d'allora, tenuta in freno solo dalla forza e dalla necessità dei tempi. Se a Roma le cose cangiarono, non furono certamente gli eroi di Velletri gli autori di tali cangiamenti, e se per effetto degli ultimi decreti reali non sussistono più le differenze con Roma, egli è perchè il governo di Napoli se ne è tratto in certo modo colla testa rotta, cedendo sostanzialmente alle esigenze di Roma, salvando solo la

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Rossini. I due Foscari, *opera seria in tre atti. Libretto di F. M. Piave, musica del M. cav. Verdi.*

Teatro Alfieri. Il Carnovale di Venezia, *vaudeville in tre atti, musica del M. Consolini.*

Circo Balbo. *Compagnia equestre del signor Loyal, diretta dal sig. Ghelia.*

La riapertura del teatro Rossini ebbe luogo la sera di martedì coi *Due Foscari*, opera, intorno alla quale più non occorre di spendere parole, giacchè altra volta se n'è discorso in questo giornale. La compagnia raccolta dal sig. Caracciolo quest'anno è migliore d'assai di quella con cui venne inaugurato il teatro l'anno scorso, e quella che dallo stesso impresario ci viene promessa pel venturo carnovale sarà composta d'artisti più valenti ancora e riudiremo in essa la signora Plodowska ed i signori Mea e Grandi già favorevolmente noti al pubblico torinese. Si stenda adunque un velo sul passato in grazia del pentimento del Caracciolo, ed abbandoniamo la sferza, pronti a riprenderla ogniqualvolta se ne presenterà l'occasione.

Per la buona esecuzione dei *Due Foscari* si richiede innanzi tutto un baritono che a squisito sentire accoppii voce grata e flessibile. Non dirò che nel sig. Cotogni (a cui al Rossini è affidata la parte del vecchio Doge) si trovino tutti questi requisiti, chè anzi la sua voce a prima giunta è spiacevole come quella che non esce dal petto ma dalla gola, difetto questo che palesa mancanza di buoni studi, e specialmente di quelli importantissimi che riflettono il modo di formar la voce e di emetterla, e che si possono a buon dritto chiamare il fondamento dell'arte del canto Oltre a ciò il sig. Cotogni ha il mal vezzo di allargare soverchiamente certe note dando loro un non so che di sguaiato che ad orecchi delicati riesce insoffribile. Ma queste mende, sebbene gravissime, sono compensate da un retto modo di sentire e d'interpretare la musica, da un gestire parco e ragionato, dalla chiarezza della pronunzia e dalla dignità dei modi. Ed ove si pensi che il Cotogni è giovanissimo d'età e che muove ora i primi passi nella carriera teatrale, si è mossi da queste considerazioni ad essergli larghi d'incoraggiamento, non senza tralasciar di esortarlo a rimettersi di proposito a studiare i principii dell'arte. Nè egli ritenga quest'esortazione in conto d'ingiuria, chè, seguendo il mio consiglio, renderà più franca e più naturale la sua voce e le torrà quel timbro gutturale che ora ne offusca ogni pregio.

Anche la voce del tenore sig. Luise è aspra e poco gradevole, ma è tale per natura, non a cagione di studi mal diretti. Con ciò non voglio dire che il Luise sia espertissimo dell'arte del canto, ma solo che maggior studio potrebbe dargli maggior agilità e facilità di canto, ma non mutarne la voce, la quale peraltro se non è grata è almeno forte, estesa e abbastanza intonata. E siccome il sig. Luise ha anch'esso molte delle doti che ho trovato nel sig. Cotogni, così ne avviene che nella parte di Jacopo Foscari non è immeritevole d'encomio, e che in alcuni brani di essa, come nella cavatina e nell'aria del terz' atto, è degno degli applausi che riceve.

Se il tenore ed il baritono trovano in questo spartito campo a distinguersi, lo stesso non può dirsi della prima donna, la quale vi è costretta ad urlare continuamente ed a fare sfoggio di note acute. Ciò che per altre cantanti sarebbe uno scoglio, è per la signora Ballerini un'àncora di salvezza. La sua voce debole e velata nelle note di mezzo e nelle basse è poi potentissima nelle acute, e perciò anche la signora Ballerini comparisce nei *Due Foscari* sotto favorevole aspetto.

Meritano un cenno di encomio le parti secondarie e specialmente il Reduzzi; incerti del fatto loro mi parvero i cori ed anche un tantino l'orchestra, quantunque quest'anno vada lodata per maggior vigore negli strumenti di arco.

In complesso lo spettacolo se non è inappuntabile, merita però l'indulgenza del pubblico e della critica. Si prepara ora a questo teatro la *Luisa Strozzi* del maestro Sanelli, opera nuova per le scene torinesi.

All'Alfieri si va innanzi con pasticci drammatico-musicali che la compagnia Internari si ostina a chiamare *vaudevilles*. — Il vero *vaudeville* è cosa ben diversa; è una commedia in cui vengono intercalati *couplets* contenenti qualche frizzo spiritoso, ma non ha alcuna importanza musicale, mentre i pasticci del signor Internari sono opere nelle quali al recitativo si è sostituito un dialogo in prosa. Esse hanno piuttosto qualche analogia colle *opéra-comiques* francesi, e questa sarebbe la denominazione che i comici dovrebbero adoperare per designarle.

Allo *Scaramuccia* tenne dietro il *Carnovale di Venezia* del maestro Consolini. — La musica di questo *carnovale*, se non è precisamente un intingolo da quaresima, non è neppur fatta per solleticare il palato dei buongustai; il libretto si raggira tutto su *qui pro quo* di maschere le mille volte posti in sulla scena; e se la produzione ha più d'un lato debole, la compagnia Internari non ha tanta virtù da coprirne le magagne. Qualche giornale va in delirio per la bella voce della signora Bartoli, ed anche io a questa bella voce rendo giustizia; ma oltrecchè una bella voce non basta a formare una buona cantante, essa non mi porge compenso alle stonazioni dei signori Cini e Perlegalli. E notisi che dovrei dire soltanto *alle stonazioni del signor Perlegalli*, perchè il signor Cini non istuona per la semplice ragione che non canta, ma tien dietro, borbottando, all'orchestra. Se questo sia canto, se questa sia musica, lo giudichi chi ha fior di senno. E non vale il dire che gli artisti diretti dal signor Internari sono valenti in drammatica, giacchè qui si tratta di giudicarli, non come comici, ma come cantanti, cioè da quel punto di vista in cui essi stessi si collocano con disdoro di entrambe le arti, della drammatica cioè e della musicale, maltrattando questa e non giovando a quella. — E potrei dire di più e spingere più innanzi le mie critiche e ridere un po' alle spese del signor Perlegalli, il quale non sapendo come introdurre nel *Carnovale di Venezia* la romanza della *Luisa Miller*, ne ha mutato le parole ed a quelle del testo ne ha sostituite altre che nulla hanno che fare con quell'accento di amore disperato da cui è informata questa sublime inspirazione del Verdi, ma faccio punto per non tediare i lettori ai quali basta denunciare simili fatti per dar loro un'idea delle strane parodie che ogni sera si rappresentano sulle scene dell'Alfieri, su quelle scene calcate da un Pieri, onorate da un Ferrari e che ancor risuonano degli applausi tributati al *Parini*.

La compagnia equestre del signor Loyal ha dato principio alle sue rappresentazioni al circo Balbo. I suoi dispacci telegrafici, i suoi cartelloni *monstres* ed i suoi annunzi ampollosi avevano da principio mal disposto il pubblico a suo riguardo. Ma ora va guadagnandone il favore, e per verità se non è da porsi a confronto colla compagnia Ciniselli, la miglior compagnia che da parecchi anni abbiamo veduta a Torino, contiene però alcune leggiadre amazzoni ed alcuni artisti di vaglia. — Io le auguro che le sue fatiche sieno rimunerate da un numeroso concorso di spettatori; per ottenere tale intento non ha che a confidare maggiormente nelle proprie forze e nel buon senso dei torinesi i quali non si lasciano accalappiare dai dispacci e dai cartelloni, ma vogliono giudicare essi stessi gli artisti, nel che non so dar loro torto.

forma, cioè evitando di legarsi con un formale concordato.

La politica del re di Napoli lungi dall'estricarlo dalle supposte difficoltà, non ha fatto che creargliene delle nuove. La Sicilia non è contenta, Roma è stata accontentata a mezzo con concessioni che impacciano il governo e scontentano i popoli; le provincie al di qua del Faro che l'*Osservatore triestino* non conta fra le difficoltà del re di Napoli, lo sono divenute se non lo erano già al pari della Sicilia, indi si aggiunge la rottura diplomatica coll'Inghilterra e la Francia, il malumore dell'Austria e della Russia per essere stati maleaccolti i loro consigli di cedere almeno nelle apparenze, e finalmente le offese che si preparano alla Sardegna.

Aggiungiamo i timori che si hanno alla corte di Napoli del partito murattiano, le cui aspettative sono per essa ben altrimenti formidabili che le fantasmagorie mazziniane o comuniste, e potremo fare un còmpito di quello che finora ha fruttato al re di Napoli il persistere in una vieta ed antiquata politica di despotismo, e si può fare un pronostico a quale risultato lo condurrà la sua ostinazione, dietro il cumulo d'imbarazzi, difficoltà, e sensi di avversione che vanno radunandosi sul suo capo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un decreto reale con cui è autorizzata l'erezione di un asilo d'infanzia per ambi i sessi nel comune di Chiusa, provincia di Cuneo, col fondo di dotazione fatto dal cav. Giuseppe Avena.

— S. M., con decreti del 13 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Bellegarde, cav. Pietro Carlo Ruggero, luogotenente colonnello comandante militare provinciale di Nizza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Bosio Giuseppe, guardarme nel forte di Lesseillon, id. id., conferendogli il grado di sottotenente nel regio esercito;

Biancone D. Ernesto, vice-curato a Polonghera, nominato cappellano di presidio nel forte di Fenestrelle;

Bardy cav. Gio. Batt., luogoten. colonn. nel corpo dei carabinieri reali, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Demagistris cav. Giuseppe, maggiore nei carabinieri reali, promosso luogotenente colonn. nello stesso;

Buraggi conte Carlo Luigi, capitano nel corpo dei carabinieri reali, promosso maggiore nello stesso;

Jacquier Luigi, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso capitano nello stesso;

Fissore dott. Bartolomeo, medico di regg. di 1.a classe nel 5° regg. di fanteria, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per infermità temporanee non provenienti dal servizio;

Scaraffia Giuseppe, sotto commissario di 2.a classe del genio militare, promosso alla 1.a classe;

Roggeri Domenico, volontario nel personale contabile del genio militare, promosso sotto commissario di 2.a classe del genio militare;

Calsamiglia Eugenio, id., id.

Pozzo Giacinto, id., id.

Villa Carlo, aiutante di 3.a classe del genio militare, id.

Ribera Giovanni, luogot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, collocato in aspettativa per infermità temporanee incontrate per ragione di servizio;

Coybet Carlo Luigi, capitano nel regg. Savoia cavalleria in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, posto nella categoria di aspettativa per infermità temporanee incontrate per ragioni di servizio, in seguito agli incombenti da esso compiuti;

Piazza Filiberto, capo officina borghese di 3.a classe presso gli stabilimenti di artiglieria, promosso alla 2.a classe;

Roggeri Giovanni, commissario di 2.a classe del genio militare, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, colla conservazione del grado e della divisa;

Zerega Nicolò, sotto commissario di 1.a classe del genio militare, id., id.

Bernardini Angela, vedova del luogot. nel 18 regg. di fanteria Antonio Bassetti, ammessa a far valere i suoi titoli ad annua pensione.

FATTI DIVERSI

Ingenuità dei clericali. — L'*Armonia* chiude il suo articolo di domenica colle seguenti parole che noi raccomandiamo agli elettori quale una prova di politica ingenuità:

« Epperò non ci stancheremo di ripetere agli elettori: state all'erta, non vi fidate nè degli uomini del governo, nè di quelli della democrazia; non date la vostra parola nè agli uni, nè agli altri. Rimettetevene principalmente al vostro parroco. Voi lo conoscete da lunga data; egli vi è sincerissimo amico. A lui chiedete istruzioni e consiglio sulle cose e sulle persone, e fate secondo la sua parola, chè non avrete mai a pentirvene nè in faccia a Dio, nè in faccia agli uomini. Questo noi vi diciamo per spirito di carità, e perchè vi vogliam bene. Che cosa ci abbiamo da guadagnar noi? Nulla. Noi non vogliamo diventar ministri, noi non amiamo ciò che molti dicono di amare, e che pochissimi amano sinceramente, il Piemonte e i piemontesi. »

Se non che l'*Armonia* è troppo modesta col dire che non vuole il portafoglio. Diamine, quando il parroco avrà fatte le elezioni spetta bene al vescovo di diventar ministro, presidente della camera ed anche generale in capo se occorre. Resta a vedere se i piemontesi si sentono la passione d'essere inreggimentati sotto la disciplina dei preti che provarono per forza prima del 1848. Ed è appunto perchè l'hanno provata che non hanno voglia di assaggiarne di nuovo.

Ferrovia di Savona. — Il consiglio provinciale di Asti, dopo matura disamina, ricusò di conceder sussidii o di assumere azioni per l'impresa della ferrovia da Savona a Torino. La ragione essenziale di un simile rifiuto sta in ciò che la casa Gombert e socii di Francia, la quale si presenta come intraprenditrice di quell'opera e come iniziatrice di una società, non vuol vincolarsi a compiere la linea che da Bra passando per Alba tenderebbe ad Asti. Inoltre nella discussione fattasi su questo argomento, pare che la casa Gombert non abbia presentato a quel consiglio ancora tutta quella solidità di garanzie che sarebbe richiesta dalla grandezza dell'impresa.

Collegio militare. — Il municipio d'Asti offerse al ministero della guerra un ampio fabbricato, che al tempo del governo napoleonico serviva pel liceo e poscia era stato concesso alle monache benedettine, per collocarvi il collegio militare instituito colla legge votata nell'ultima sessione del parlamento.

Circolare. — Il ministro della guerra diramò in data del 12 la seguente circolare:

« In occasione dei cambi di guarnigione è invalsa la consuetudine presso i varii corpi dell'esercito di offrire e ricevere pranzi di corpo, i quali riescono sempre alcunchè dispendiosi.

« Sebbene il ministro abbia per l'addietro tollerato siffatte dimostrazioni di cortesia e cordialità fra i varii corpi dell'esercito in quanto giovano a mantenervi e promuovervi la concordia e la fratellanza, non può tuttavia dissimularsi che esse riescono talvolta d'aggravio ad uffiziali di più ristretta fortuna segnatamente nell'occasione appunto che il cambio di guarnigione li obbliga ad altre notevoli spese.

« Ora, mentre vuolsi da una parte che ogni uffiziale si governi nella condotta privata dei suoi affari con quella scrupolosa delicatezza che il decoro della divisa militare richiede, è mio intendimento di rimovere ogni occasione per cui possano in qualche maniera essere indotti a spese eccedenti i loro mezzi.

« Sono pertanto venuto nella determinazione di prescrivere che d'ora innanzi i corpi abbiano ad astenersi da simili pranzi. Ove però sia per presentarsi qualche circostanza straordinaria in cui possa parer conveniente di autorizzare talun pranzo, io mi riservo di determinare sulla domanda che me ne verrà innoltrata per la via gerarchica. »

Viaggio dei RR. principi. — Stamane (17) alle ore 7 i reali principi partirono alla volta di Drappo accompagnati da moltitudine accorsa a dar loro festevole ed ossequioso commiato e da eletta schiera di giovani a cavallo.

I colori nazionali sventolavano sulle finestre nelle vie che le LL. AA. traversavano, ed ovunque erano con entusiasmo acclamati.

Giunti a Drappo la guardia nazionale e le autorità locali, delle quali era a capo il sindaco, sig. Antonio Barberis, accoglievano con calde dimostrazioni di affettuoso ossequio i principi, ai quali il detto sindaco indirizzava le seguenti parole:

« Altezze reali,

« Noi non osavamo sperare una visita delle AA. VV., epperò la gioia che alla presenza di quelle ora proviamo è tanto più consolante quant'era più inaspettata.

« Della fedeltà nostra alla real casa di Savoia noi abbiam data quale per noi si poteva testimonianza ad Amedeo VIII, a Carlo II, a Carlo Emanuele, al magnanimo Carlo Alberto, che dell'augusta loro presenza queste umili contrade onorarono.

« Orgogliosi di poterne offrire oggi nuova testimonianza alle AA. VV. da quelle imploriamo che vogliano all'augusto loro genitore, al re prode, leale, italiano, a Vittorio Emanuele II, la riconoscenza e la devozione nostra, l'affetto riverente di questa libera cittadinanza rammentare.

« Sulle AA. VV., nelle quali le più belle speranze della patria sono riposte, in nome del municipio che rappresento io invoco tutte le benedizioni del sommo Iddio per lo bene comune.

« *Viva il re — vivano i principi — viva lo statuto.* (*Nizzardo*)

— Ci consta che i reali principi lunedì saranno sul colle di Tenda, ed il cavaliere Diana, ingegnere della divisione, prepara loro un magnifico padiglione con analoga iscrizione nel luogo istesso dove in sul finire del secolo scorso Amedeo terzo oppose resistenza all'armata francese. (*Gazz. delle Alpi*)

Congresso medico. — Oggi, 17, alle ore 11 antimeridiane, tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari della città d'Alba, convenivano nel palazzo civico per quindi recarsi in corpo nell'aula dell'accademia filarmonico-letteraria ed assistere alla solenne apertura del congresso medico. (*Gazz. delle Alpi*)

Necrologia. — Rileviamo dalla *Gazzetta di Genova* essere ivi morto venerdì alle 10 di sera l'illustre esule siciliano il principe di Granatelli.

Notizie Politiche

Leggiamo nella corrispondenza di Roma dell'*Indipendente*:

« Già ci attendevamo che i giornali clericali avrebbero negato l'indirizzo di Roma, nè ci reca punto meraviglia che l'*Armonia* si accinga per la prima a quest'opera, essa che ha negato quelli di Romagna anche dopo pubblicate le firme dei sottoscrittori! Ci spiace però che questa volta a vece di contraddire a quel *mariuolo che ha inventato l'indirizzo* (parole del giornale religioso) contraddica al signor avv. Pasqualoni, incaricato del processo che fa la polizia per l'indirizzo e neghi apertamente un fatto che il sig. Pasqualoni assicura esistere. Le prove che richiede può fornigliele la polizia stessa che le ha nelle mani, e il processo pel quale vennero esaminati molti che furono accusati d'aver firmato l'indirizzo, e tra questi oltre il Bornia che fu deposto, i signori avvocati Pifferi e Spinetti, i possidenti Tittoni e Silvestrelli, il conte Franco Dandini (fratello assai dissimile dall'assessore di polizia) ed altre persone, come potrà accertarsene l'*Armonia* ove si rivolga all'ufficio di polizia, col quale sappiamo essere in buonissima relazione. »

— Leggesi nel *Monitore toscano*:

« Il giornale denominato *Il Giglio*, non avendo profittato dell'ammonizione ricevuta, è stato con decreto del ministro dell'interno sospeso per un mese. »

— Scrivono da Napoli, 12, al *Nord*:

« Il dissenso sardo-napoletano, provocato dalle note di Carafa, fu terminato col ritiro della nota che aveva offeso il gabinetto sardo. Non se ne parli dunque più. I rapporti fra i due paesi sono da lungo tempo poco cordiali e non poterono certamente esser migliorati da questa vertenza. Pel momento si cerca da una parte e dall'altra di far prova di moderazione; ma a minima scintilla può far scoppiare tutte le recriminazioni antiche e recenti. Come ve l'ho scritto, è la commissione delle prede incaricata di pronunciare sulla sorte del *Cagliari*, colle sue mercanzie. Queste ultime saranno probabilmente restituite: ma se il battello fosse confiscato, ciò sarebbe, è a temersi, la pietra d'inciampo dei rapporti fra i due governi: l'intendente della marina, gen. De Gregorio, nominato relatore della commissione, ha già conchiuso per la confisca con tutte le sue conseguenze. Questa proposta può esser annullata, è vero, dalla decisione dei membri della commissione; ma in generale la si ha come di cattivo augurio pei proprietari del vapore. Altri però, e ordinariamente ben informati, pretendono che il governo coglierà il più piccolo pretesto per effettuarne la restituzione. Quanto a me, credo che la sorte del *Cagliari* dipenda intieramente dalla sentenza della commissione chiamata a deliberare in tutta la pienezza dei suoi diritti. »

— Avendo alcuni giornali di Londra, dice il *Galignani's*, notato che non vi è una grande affluenza di viaggiatori al campo di Chalons, pensiamo che sia bene porre i nostri lettori nel giusto a questo riguardo. Non vi può essere tale affluenza, perchè il campo, trovandosi a 15 miglia da Chalons ed a 17 da Rheims, è fuori delle proporzioni di una passeggiata ordinaria. Di più, non vi è nelle vicinanze nessun albergo, che abbia un letto, così che solo qualche arrischiato *touriste* può essersi avventurato a venir a vedere le manovre. Ora però che è aperta la strada ferrata, il numero dei visitatori crescerà certamente.

Giorni sono, ad Aiaccio, in Corsica, fu dal prefetto posta la prima pietra di una cappella destinata ad accogliere le mortali spoglie della famiglia Bonaparte. In quest'occasione fu celebrato un servizio religioso dal vescovo d'Aiaccio e vi assistettero tutte le autorità civili e militari.

— Si scrive da Parigi alla *Gazzetta di Milano*:

« Le notizie del campo di Chalons sono sempre umide. Lo stato sanitario è però eccellente. Gli ultimi grandi esercizi si dovettero rimettere per due giorni successivamente, a motivo del cattivo tempo. Quando finalmente essi ebbero luogo, il vero nemico fu la pioggia che cadde a diluvio, a torrenti, e per tal modo inondò il campo che i combattenti si trovarono sommersi nel fango fino alle ginocchia. Molte tende vennero abbattute al suolo. Il campo si trova assediato da una specie di cavallette. Queste si chiamano in moderno gergo *biches* (nell'antico chiamavasi *lorettes*) ed appartengono a tutti i ceti della società. Esse fanno un gran torto alla disciplina militare e cagionano frequenti diserzioni e mancanze all'appello. Appena il maresciallo Canrobert giunse al campo, l'imperatore lo condusse ad una ispezione di esso, nella propria carrozza, da lui stesso guidata. Voi sapete che stante i frequenti assalti di gotta di cui è in preda il maresciallo, egli suole in cotal modo procedere alle sue riviste, novella foggia che, in principio, destava la maraviglia e l'ilarità dei soldati sotto Sebastopoli.

« In una seconda carrozza erano i generali d'Angély e Lespinasse. Appena il campo sarà sciolto, verrà compilata una lista degli ufficiali a dei soldati che maggiormente sonosi distinti e verranno conferite debite e distinte ricompense. »

— Stando ad una corrispondenza del *Nord*, pare ormai certo che l'imperatrice Eugenia non andrà a Stoccarda. L'imperatore Napoleone vi andrà solo e non condurrà seco nè la sua casa civile, nè quella militare. Ciò almeno risulta da una risposta che l'imperatore fece ad una deputazione di Strasburgo che l'invitava a passare per quella città recandosi in Germania.

— Stando all'*España*, di Madrid, il duca di Oporto, fratello del re di Portogallo, deve prendere in moglie l'erede presuntiva del trono del Brasile.

— La *Gazzetta ticinese* contiene il seguente dispaccio elettrico da Berna, 19 settembre:

« Il consiglio federale invia i colonnelli Stehlin e Kurz, in qualità di commissari, nel cantone di Vaud per ottenere che sia data esecuzione ai suoi decreti.

« Il consiglio di stato di Vaud convoca il gran consiglio per il 24 corrente per sottoporgli la quistione di competenza pel conflitto col consiglio federale. »

Il consiglio federale ha nominato a comporre la commissione straordinaria per l'esame delle proposizioni delle adunanze d'ufficiali tenutesi in Arau e S. Gallo, i signori Dufour, ispettore del genio, Fischer, ispettore dell'artiglieria, De Linden istruttore in capo della cavalleria, Müller di Zugo, colonnello dei carabinieri, Bontems, Egloff, Ziegler, Kurz, Carlo Veillon, Stehlin, Ott e Fogliardi.

In Francoforte fu tenuta il 14 la prima seduta del congresso internazionale di beneficenza, ed il signor Bettmann-Hollweg ne fu proclamato presidente. La Svizzera vi è rappresentata da quattro membri. Il consigliere di stato Schenk fu nominato membro del comitato e Maynier di Ginevra, segretario della sezione per l'educazione ed istruzione.

— Il *Sun* pubblica il seguente dispaccio ufficiale:

« Dopo la rivolta scoppiata a Dinapore, un drappello di 300 uomini dei reggimenti di S. M., 10° e 37°, fu mandato a soccorrere otto europei assediati dai ribelli in Arrak. La spedizione non fu felice e noi abbiamo sofferte perdite considerevoli. Venne tolto il comando al gen. Lloyd e il gen. Outram fu investito di quello delle divisioni di Dinapore e di

Cawnpore. Il 63° di fanteria indigena fu disarmato a Bhrampore il 1° agosto. L'11° di cavalleria irregolare e le guardie del corpo del governatore furono pure disarmati. »

L'*Homeward Mail* pubblica i seguenti ragguagli sul massacro e la spedizione d'Arrak:

« Pare che i ribelli di Dinapore, dopo lasciata questa piazza, si avanzassero su Arrak, grande stazione civile a 25 miglia da Dinapore. I residenti credevano di poter resistere all'attacco e, invece di pensare alla ritirata, domandarono il rinforzo di un distaccamento di truppe europee. Ne venne che tutti gli europei della stazione, in numero di 50, furono massacrati. Due batelli a vapore erano stati mandati in soccorso d'Arrak. Uno di essi die' fondo e non se ne seppe più notizia; l'altro sbarcò 200 europei, che caddero in un'imboscata e 9 ufficiali e più di 100 uomini furono fatti a pezzi. Ciò diede ai ribelli la comunicazione diretta tra Calcutta e Benares. La *Gazzetter of India* dice che Arrak, nel distretto inglese di Mahadab, presidenza del Bengala, è una città sulla strada da Dinapore a Ghazepore. La città ha 2725 case. »

— Sulla notizia della ritirata degl'inglesi da Delhi ad Agra, che sarebbe venuta per la via di Ceylan e Trieste, il *Galignani's* fa questa osservazione:

« Riproduciamo queste notizie sotto ogni riserva, limitandoci ad osservare che, essendo la distanza fra Delhi e Ceylan più di mille miglia, pare strano che un avvenimento così importante com'è la ritirata degl'inglesi fosse ivi conosciuto prima che a Calcutta ed a Bombay. »

Dispacci telegrafici di Calcutta col *Bentinck* recano:

« Ebbe luogo una terribile battaglia vicino ad Agra contro il contingente di Kotah ed altri sollevati, dei quali fu fatto sterminio. Il 7°, 8° e 40° reggimento si sono ribellati in Dinapore. Parte del 37° e 10° reggimento di S. M. si sono avanzati ed hanno fatto un attacco di notte ad Arai. Vi ebbero 300 uomini fuori di combattimento, di cui 200 morti, e le truppe furono obbligate a ritirarsi.

« Gl' irregolari di Legowly si sono rivoltati ed hanno massacrato tutti gli europei. A Iassore e Benares venne scoperta una cospirazione per trucidare tutti gli europei.

Il vapore *Lanciefield* è arrivato colle truppe che si erano naufragate col *Transit*. A Midnapore si vedevano girare dei battaglioni di Skekawatta non ancora dispersi. Il 17° e 27° di Madras si avanzavano in fretta verso la grande strada. Il maresciallo Law è in Behr ed il generale Outram marcia verso Dinapore. Un porzione di cavalli delle guardie disarmateèa stata presa dai soldati rivoltosi. L'assedio di Arai è stato levato dalle truppe giunte in soccorso da Ghazepoore. Gli affari generalmente si fan sempre più difficili. Tutti i piantatori d'indaco di Tishoof e di Chupra sono partiti per Dinapore.

Una lettera di Calcutta 7 agosto reca:

« La ribellione fece ulteriori progressi; e Chupra, una parte d'Iirhoot, Sciahabad, Behar e Ramghur sono da aggiungersi alla lista dei distretti insorti. La mala amministrazione a Dinapore recò l'insurrezione sino alle nostre stesse porte. Anche da altri luoghi le notizie sono sfavorevoli, e nessuna nuova decisiva ci pervenne da Delhi o da Aud. Ma per buona sorte, l'attività del patrio governo ci recherà probabilmente aiuto in questa crisi, e s'attende un considerevole aumento delle nostre forze colla prossima posta. »

— La *Gazzetta di Koenigsberg* dice che dopo l'abolizione delle corvate, nella Curlandia e nella Russia, i contadini divennero molto agiati. E in prova di ciò osserva che, nel 1855, di una leva di 4520 uomini che fu fatta per l'esercito, non meno di 1448 poterono procacciarsi l'esenzione dal servizio, al prezzo di 4 milioni di rubli d'argento, e che d'altronde i depositi dei contadini nelle casse di risparmio ammontano a 500m. rubli, benchè la confidenza in questo stabilimento sia così piccola che una gran parte di contadini seppellisce il proprio danaro piuttostochè darlo ad essi.

— Da Costantinopoli 12 viene riferito che Ahmed Fethi, bascià, cognato del sultano, fu destituito dall'ufficio di gran mastro dell'artiglieria, e venne nominato al suo posto Vassif, bascià, generalissimo della guardia imperiale, che ebbe il comando della fortezza di Kars nell'ultima guerra. Selim bascià fu nominato generalissimo della guardia imperiale. — Scrivono che il fratello minore dell'iman di Mascate contrasta la successione di quel regno. Si crede però che non riuscirà nell'intento, e già s'annunzia che un suo alleato principale fu sconfitto.

La *Presse d'Orient*, che aveva notificato nel modo più certo l'evacuazione di Herat, dice ora che tale notizia non era data più così positivamente come nel corriere anteriore. Aggiunge in base a recenti informazioni che Sultan Murad Mirza, comandante supremo dell'esercito del Korassan, dopo aver adunato le sue truppe davanti Herat, aspettava da Teheran l'ordine di sgomberar il paese e che in seguito al conflitto scoppiato in quella città fra i sunniti e gli sciiti, il summentovato comandante, che trovavasi colle sue truppe a tre ore di distanza, vi era rientrato per ripristinare la quiete.

Una donzella cristiana, aleppina, della famiglia Saghir, fattasi turca, aveva ultimamente dichiarato di apostatare dalla fede di Maometto per ritornare a quella che aveva insino dalla nascita. Ma la sua domanda non fu ammessa dal già destituito governatore d'Aleppo Scodrali Mustafà bascià, che del rimanente aveva giudicato conveniente di mandare alla capitale la reclamante. Il consiglio supremo di giustizia ordinò che sia fatto diritto alla volontà dell'aleppina, che riprese già il cristianesimo. Pare che questo sia il primo caso che si presenta dopo le riserve officiose fatte da lord Stratford de Redcliffe ed indirettamente dal signor Caroll Spencer, innanzi la proclamazione dell'editto imperiale, ossia hat-humaium, per i rinnegati che bramassero ritornare alla religione dei loro genitori.

Scrivono dall'Albania che il distretto d'Arta della provincia di Jannina è messo a sacco dal capo-brigante Dimitraki Calzojanni che da più tempo viveva tranquillo ed inoffensivo, dopo di essersi sottomesso all'autorità del suo sovrano. Questo masnadiero avrebbe ripreso le antiche e dannose sue abitudini, provocato dalla imprudente condotta del Derbend Aghasi Hairedin bascià. Le popolazioni della Tessaglia e dell'Epiro non sono soddisfatte dell'amministrazione del vecchio loro governatore, Mehmed bascià, impotente a far cessare gli abusi dei suoi subalterni, e domandano instantemente i benefizi dell'antico governatore Hadgi Hussein bascià.

La guerra nella Circassia e nel Caucaso non cessa dall'essere combattuta con sanguinose collisioni. In effetto recenti lettere portano che verso i primi giorni della luna di Zilkidiè le guarnigioni di Pregrodavi-Stan, di Nevinnoi e di Koubinske, rinforzate da una ragguardevole colonna di cosacchi dell'Etman dei cosacchi del mar Nero, ebbero uno scontro micidiale coi circassi e colle tribù della grande e piccola Kabarda nelle vicinanze di Sciekessè. I montanari comandati da Naib Hadgibù erano in numero di 35 mila, ed i russi da 20 mila a 24 mila. Questi ultimi avrebbero avuto da 4 a 5 mila dei loro messi fuori di combattimento. Le perdite dei montanari sarebbero pure state sensibili, perchè si calcolano ad 833 uccisi e 1150 cavalli fra morti e feriti.

I paesi sottomessi alla Russia e situati sulla costa del mar Caspio sono infestati da una banda di Daghenstanli che devastano e rubano tutto quello che loro si presenta. (*Oss. triest.*)

Gli inviati delle potenze che avevano troncato e poi ripigliato le comunicazioni colla Porta per la questione delle elezioni moldave si recarono a far visita al sultano per rallegrarsi seco di questo rannodamento de' mutui rapporti. Il generale Durando, ministro sardo, continuando ad essere indisposto, non potè recarsi dal sultano, e mandò invece il signor Vernoni, suo primo dragomano, presso Hakkay bey, primo segretario del palazzo, a trasmettere le sue felicitazioni in nome del governo piemontese.

— Gli ultimi dispacci giunti a Parigi sulle elezioni moldave danno informazioni categoriche sui voti delle altre classi degli elettori moldavi. Il risultato di questa votazione sebbene non sia così brillante come quello del clero e dei grandi proprietari, pure sono ugualmente soddisfacenti per il principio dell'unione. Così almeno assicura una corrispondenza parigina del *Nord*.

— In Grecia le voci corse intorno ad una modificazione del ministero e del vigente sistema governativo si mantengono; non è però probabile che si verifichino.

Circa la futura posizione del generale Kallergis nulla si sa di positivo; la sua missione per Parigi viene designata ora da lui stesso come improbabile.

In generale, si assicura che fino al ritorno di sua maestà la regina ed alla venuta del nuovo inviato francese non si passerà a verun atto d'importanza. La regina è attesa il 18 ottobre in Trieste, donde proseguirà tosto il viaggio alla volta del Pireo. (*Oss. triest.*)

— L'ultimo vapore giunto dalle Antille recò notizie assai importanti. Bacz, che, dopo la caduta di Sant'Anna, era stato nominato presidente della repubblica domenicana (parte orientale dell'isola d'Haiti) fu rovesciato; e, per non cadere nelle mani degli insorti, dovette imbarcarsi per san Tommaso, capoluogo dell'isola danese dello stesso nome, una delle vergini. Nell'isola domenicana si fece dunque una rivoluzione completa.

L'insurrezione che era scoppiata il 7 luglio a Seybo, l'8 a san Jago, il 10 a Porto Plata, pareva avere per iscopo il richiamo di Sant'Anna dal suo esilio. Parecchi dei capi avevano probabilmente quest'intenzione; ma ora non si parla più dell'ex-presidente. Un giovane di 32 anni, per nome Domingo Mayor, trovasi alla testa del movimento e credesi che sarà innalzato alla presidenza.

— Le notizie di Nuova-York vanno sino al 3 corrente. Il timor panico che dominava in Wal pare calmato. Più di 2000 soldati degli Stati Uniti furono mandati al Kansas, per mantener l'ordine, durante le prossime elezioni. Nell'America centrale, il generale Canas occupava Nicaragua con truppe di Costarica. L'elezione del presidente non aveva avuto luogo. Il congresso di Costarica doveva raccogliersi il 6 settembre. Credevasi che allora Mora sarebbe stato eletto presidente a vita.

Il *Washington* recò notizie di Valparaiso fino al 15 luglio e di Callao fino al 25. La rivoluzione continuava nel Perù. Vivanco era ad Arequipa. Il presidente ed il generale San Roman preparavansi ad attaccarlo.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 13 *al* 20 *settembre.*

Un fenomeno bizzarro ci presentano le borse. L'Inghilterra è impegnata in una lotta assai difficile, avendo quasi a riconquistare i suoi possedimenti dell'India, con sacrificio di uomini e di danaro incalcolabile, e tuttavia la borsa di Londra non ne è molto scorata, ed i consolidati si mantengono ad un corso, ed hanno una fermezza, che i fondi pubblici degli altri stati non hanno potuto raggiungere.

La borsa di Parigi specialmente contrasta con quella di Londra. La Francia è tranquilla; il convegno dei due imperatori a Stoccarda non sembra abbia ad esser precursore di complicazioni e di guerra, i ricolti sono abbondanti, il prezzo dei grani è ribassato: tutto pareva far credere se non ad un rialzo, certo a costanza de' corsi. Invece la rendita 3 0|0 non può raggiungere il corso di 67 fr. Essa era non ha guari a 69 50 e 70 fr. e si lamentava non potesse superare quei corsi, mentre i consolidati erano a 92 e 93.

I valori industriali poi sono più colpiti della rendita. Il credito mobiliare è a 730 e 740. Un valor di speculazione come questo, caduto così basso e scapitante di 300 fr. in poche settimane è sintomo inquietante. Si disse è vero che il credito mobiliare facendo affari per oltre dugento milioni, con un capitale di 60 milioni, il capitale potesse essere intaccato, stante il ribasso de' valori che ha in portafoglio. Ma la situazione del portafoglio non è nota, e coloro che la conoscono non la comunicano. D'altronde uno stabilimento diretto con tanta abilità non decade, nè resta impacciato all'improvvista, e crediamo che il ribasso delle sue azioni si abbia ad attribuire ad un timore panico anzichè alla posizione sua. Non mancano coloro che preconizzano dovere il 3 0|0 discendere a 60; ma allora quali saranno le condizioni della borsa di Parigi?

Si osservi che ora vi mancano i principali speculatori, che gli impegni di capitali francesi assunti all'estero sono rilevanti, che la tassa di ingresso alla borsa ne ha allontanata una turba di piccoli speculatori, e che ormai le operazioni si fanno in una classe più ristretta.

La situazione delle sete e delle fabbriche di seterie non può a meno di esercitare essa pure un'influenza tristissima sulla borsa. Le sete non aumentano: anzi le notizie così dei mercati di prodotto come di quelli di consumo concordano nell'annunziare inevitabile un nuovo ribasso, per essersi chiuse molte fabbriche e scemata la fabbricazione di serici tessuti.

La crisi di Nuova York reagisce sul commercio serico. La piazza è ingombra di stoffe seriche, le commissioni per la Francia mancano ed il consumo scema. I fallimenti che vi accaddero, quelli che vi accadono di giorno in giorno avranno un contraccolpo in Europa e sopratutto in Inghilterra, dove già si annunziano disastri, ed ove si hanno valori americani per circa tre mila milioni di fr. Ci vuole una complessione ben forte per resistere a siffatta crise.

Nella Germania l'ingombro di carta-moneta è causa di gravi dissesti. I molti crediti mobiliari che vi furono incautamente istituiti sono in languore: alcuni non hanno più altro da fare che a liquidare. E come poteva avvenire altrimenti, essendo costituiti crediti mobiliari con capitali di 50 a 60 milioni in piccoli stati che non contano 100 mila abitanti? Dacchè non possono operare negli altri stati, è forza che cadano.

L'imprevidenza degli uni ed il concorso di cause indipendenti dal volere e dalla condotta delle società industriali, hanno prodotta la situazione presente delle borse, l'attuale atonia degli affari, quantunque la situazione economica sia in complesso migliorata ed il bilancio delle banche non additi quella deficenza di capitali, a cui si potrebbe attribuire l'inerzia degli affari e la depressione de' valori.

La borsa di Torino non potè sottrarsi all'influenza della condizione generale, quantunque dovesse esser meno sensibile, perchè i valori non hanno raggiunti corsi sì elevati, da render inevitabile un ribasso considerevole.

Il riscatto delle azioni di Novara giunge in buon punto. Esso deve cominciare il 26: desideriamo si possa far sollecitamente, per facilitare la liquidazione; ma si prevede che non potrà compiersi per la fine del mese. Noi abbiamo già pronosticato che ciò doveva succedere; ma pare che pochi vi badarono e così la liquidazione potrebbe dar luogo a perdite.

Le azioni di Novara si negoziarono a 762 50, 763 e 764 in contanti.

Quelle di Cuneo a 540 e 545 con pochi affari.

Delle altre strade ferrate poche contrattazioni.

Le azioni degli stabilimenti di credito sono depresse. Quelle della banca oscillano fra 1310 e 1307 50, della cassa del commercio fra 292 50 e 290.

La rendita sola è ferma, il ribasso varia da 10 a 15 cent.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1848	L.	90 »
	1849		90 60
	1851		90 20
Obblig.	1849		1050 »
Banca nazionale			1305 »
Cassa del comm.	N. E.		290 »
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			762 50
Cuneo			540 »
Stradella			530 »
Cuneo obblig. N. E.			254 »

VARIETÀ

Improvvisa pioggia di polverizzate scorie dell'Etna, sopra Aci Reale e suoi dintorni.

Il giorno di ieri (6 del corrente), l'Etna con uno dei suoi imponenti fenomeni, ci ha ricordato che in sua vecchiezza è sempre vivo ed indomito. Verso le ore 18 del dì, mentre tutto stava in piena tranquillità, fu da parecchi udita una detonazione cupa e prolungata: contemporaneamente fu veduta emergere dal cratere dell'Etna grande e vorticosa colonna di denso fumo, la quale abbassando per la direzione di Pisano, venne a svolgersi sopra Aci Reale, ripiegandosi a libeccio. Questo fenomeno fu accorto da pochi individui; i più videro soltanto in aere le agglomerate nubi, e le riguardarono come preludio di prossima pioggia, o minaccia di temuta gragnuola. Scorsi però pochi minuti, cominciò a versarsi improvvisamente sopra Aci Reale una larga pioggia di polverizzate scorie eruttate dall'immenso vulcano.

Questa pioggia durò presso a quindici minuti, e fu tale, che di quelle arene si coprirono i pavimenti delle strade, i tetti delle case e i cortili. I granelli furono generalmente della mole della grossa polvere da sparo, e l'aere ne venne impregnato d'un odore di zolfo. Si previde che le polverizzate scorie avrebbero dovuto essere di ben altra mole nelle regioni più alte, e alle falde del monte, come parimenti in quelle contrade, ove la corrente del vento avesse esercitato direttamente la sua possa. Il fatto confermava la congettura.

Stamane sono stati portati in questa città da varie contrade alcuni piccoli mucchi delle scorie spugnose ivi cadute, della turbinosa e sonante nube. Alcune di quelle della contrada Pisano e Carico sono della grossezza della polpa di un mandorlo (peso 14 granelli), altre meno: quelle piovute nelle contrade s. Antonio e Linera presentano il volume di un cece; quelle in contrada s. Tecla sono di minor mole.

Vario è il colore delle cennate scorie spugnose, e delle arene. Cenericce la maggior parte all'esterno, e nere poi alcune nell'interno; bianchicce altre sì all'interno che all'esterno. L'odore conferma la presenza dello zolfo; insipide al palato; immerse nell'acido solforico non se n'è ottenuta nessuna soluzione: cadute sul bucato vi han prodotto delle macchie difficili a sgombrarsi.

Si vuole avere alcuno in questa notte osservato rosseggiante l'aere intorno al cratere. Ciò può esser vero. Senza fondamento sinora è però la voce di chi buccina avvenuta una qualche nuova apertura nella parte occidentale dell'alto del monte, e vuol regalarci così una novella eruzione.

Nulla c'induce a dovervi prestar credenza.

Aci Reale 7 settembre 1857.

MARIANO GRASSI.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ECARRISSAGE

GUANO ARTIFICIALE CONC NTRATO

Il Guano viene preparato col sangue, colle carni degli animali, e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto, e l'humus, ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati, e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed alumina vi entrano nelle debite proporzioni, per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Pajen, Soubeiran.

Vendesi a L. 23 50 il quintale o cento chilogrammi, imballaggio compreso, e con sconto proporzionato all'importanza delle domande, presso la Direzione, via Santa Teresa, 21, ed i seguenti depositi:

in Asti presso	il sig.	Geom. G. Berruti	in Casale presso	il sig.	Ant. Deferrari
Vercelli	»	Giuseppe Ratti	Pinerolo	»	Gius. Camusso
Biella	»	Arch. G. Maggia	Mortara	»	Gio. Ferraris
Alessandria	»	P. Calligaris e C.	Voghera	»	Pietro Boccardi
Novara	»	Giuseppe Torelli	Garlasco	»	Dom. Arnerio
Pieve del Cairo	»	Luigi Opizzi	Cuneo	»	C. Bugaud
Rocca de'Baldi	»	Matt. Rolandone	Carmagnola	»	Fr. Ferrero farm.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagr. 12 per giornata di terreno.

La Società non garantisce la qualità del guano che non esce dal suo deposito in Torino o dai suoi magazzini.

Allo Stabilimento chimico della Società situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali e le bestie morte o da abbattersi, a pronti contanti.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendò scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè, Genelek e Mohalitch,** esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

Nous soussignés declarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghomleck*, *Mohalitch*, *Lephki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. — V. Terraneo, V.-Console di S. M. Sarda.

L. S. — F. Sion, Vice-Consul de France.

L. S. — H. Schwaab, V.-Consul des E. U. d'Amérique.

L. S. — E. Falkeisen, Vice-Consul de Russie, Agent consulaire d'Autriche.

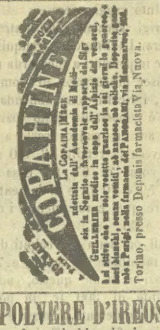
SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Brazza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.



COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Acra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pozza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre calda, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per darvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova*, Bruzza, *farm.; Alessandria*, Basilio, *farm.; Novara*, Caccia, *farm.; Vercelli*, Berteletti, *farm.; Casale*, Bava, *farm.; Intra*, L. Caccia, *farm.*

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*

(AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1	stereoscopo ed	8	vedute assortite su carta nere e colorate	
» 15	1	Id.	e 10	id.	id.
» 18	1	id.	e 12	id.	id.
» 24	1	id.	e 12	id.	id. di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . . L. 6.

Provincia » . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO di tutti gli oggetti necessarii alla POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.